

L'ultima sfida di Zapatero una legge sul "suicidio assistito"

L'annuncio del ministro della Sanità: scelta socialista

ALESSANDRO OPPEs

MADRID — Comel'Olanda e il Belgio, la Spagna potrebbe avere molto presto una legge che riconosca l'eutanasia. Zapatero non l'aveva inclusa nel programma elettorale per le legislative del marzo scorso, temendo probabilmente i fulmini della Chiesa. Ma ora, dopo che l'ultimo congresso del Psoc — a luglio — aveva affermato con forza la necessità di avviare nella società il dibattito sulla «morte degna», il governo socialista sembra all'improvviso aver fretta, e pronuncia per la prima volta il

termine scabroso: suicidio assistito. L'inatteso annuncio arriva dalle colonne del quotidiano *El País*, in un'intervista nella quale il ministro della Sanità Bernat Soria afferma che saranno necessarie modifiche al codice penale per realizzare la riforma. Per questo un'équipe di esperti del suo ministero e di quello della Giustizia si metteranno molto presto al lavoro per superare gli ostacoli giuridici che impediscono il suicidio assistito, attualmente illegale in Spagna. «Il proprietario del tuo corpo sei tu. Sei tu che prendi le decisioni: e questa è ideologia socialista», riflette Bernat Soria, uno scienziato prestato alla politica ma pienamente in linea con la svolta laicista imposta in questi anni dal Psoc di Zapatero.

Contro la proposta si sono scagliati il Partito popolare e la Conferenza episcopale

Secondo i calcoli del ministro, ci vorrà circa un anno e mezzo perché la commissione tecnica possa condurre a termine la sua «riflessione». Mancherebbero a quel punto quasi due anni alla fine della legislatura: un tempo probabilmente sufficiente per portare la legge in Parlamento e farla approvare. Ma, parallelamente, il Ministero della Sa-

nità prepara altre modifiche legislative sulla «morte degna», per garantire ai malati terminali un trattamento medico che risparmi loro terribili sofferenze nella fase dell'agonia. Con il passo ulteriore, il riconoscimento del suicidio assistito, la legge darebbe al malato la possibilità di ricevere un aiuto per porre fine alla sua vita, anche se non si trovasse in una situazione terminale. Una norma che affiancherebbe la Spagna a paesi come il Belgio e l'Olanda, dove i medici sono autorizzati a

fornire ai malati una combinazione di farmaci letali, sempre che questi ne abbiano fatto richiesta quando erano ancora pienamente coscienti, mentre in Svizzera è un vuoto legislativo a permettere più o meno la stessa procedura.

La bomba-eutanasia è stata appena lanciata, ma le prime, durissime reazioni non hanno tardato ad arrivare. «Hanno rinunciato ai trattamenti palliativi, non parlano più di morte degna ma di suicidio assistito», si scandalizza il portavoce del Partito Popola-

re Esteban González Pons, secondo il quale il governo sembra voler «liquidare il personale a carico della Previdenza sociale» e, allo stesso tempo, sviare l'attenzione dai suoi «fallimenti in politica economica». Critiche a raffica anche sulle onde di Cadena Cope. Intervistata dalla radio della Conferenza episcopale, la direttrice della cattedra di bioetica dell'Unesco, Dolores Viala-Coro, assicura che «cercare la dignità dell'essere umano non è aiutarlo a morire, ma a vivere».



PRESIDENTE
Il socialista Zapatero ha già vinto due volte le elezioni politiche in Spagna

Le tappe



IL PROGRAMMA

Temendo i fulmini della Chiesa, la legge non era stata inclusa da Zapatero nel programma elettorale delle legislative del marzo scorso



IL CONGRESSO

Dopo l'ultimo congresso del Psoc di luglio, il premier afferma la necessità di avviare nella società il dibattito sulla «morte degna»



LA PAROLA TABÙ

Il governo socialista pronuncia per la prima volta l'espressione scabrosa di «suicidio assistito». E' subito polemica

L'intervista

ELENA DUSI

L'ITALIA scossa delle polemiche si aggrappa all'unico scoglio che sembra restare saldo. L'articolo 32 della Costituzione prevede che nessuno possa essere obbligato a un determinato trattamento sanitario. «Ma ora nel nostro paese rischiamo di vedere intaccato anche questo principio» lamenta Ignazio Marino, chirurgo specializzato in trapianti e senatore del Partito democratico.

Lei ha presentato un disegno di legge sul testamento biologico che ha lo scopo di evitare l'accanimen-



SENATORE

Ignazio Marino è stato eletto nelle liste del partito democratico. Ha presentato un progetto di legge sul testamento biologico

terapeutico. Perché orate me un passo indietro?

“Da medico non farei mai quell'iniezione ma in Italia si trascura il dolore dei malati”

«Esistono altri disegni di legge concorrenti che limitano la libertà di un cittadino di disporre di se stesso. Il mio obiettivo è che una persona lucida e cosciente possa dire: "Questo trattamento non lo voglio". Altre proposte in parlamento vogliono invece imporre la nutrizione artificiale nel caso in cui un malato non sia più in grado di mangiare. Questo stravolge la nostra norma, che da tre legislature cerca di farsi strada in parlamento. È un passo indietro perché si unisce a un uso scarso degli antidolo-

rifici e a una grave mancanza di assistenza dei malati terminali nel sud Italia. Dei 120 hospice presenti nel nostro paese, 103 sono al nord. Questo vuol dire disattenzione di fronte alla sofferenza dei malati. E invece il discorso del ministro della salute spagnolo ruota tutto intorno alla riduzione del dolore».

In Italia si arriverà mai a parlare di suicidio assistito?

«Spero di no. Sospendere una terapia quando non c'è più nessuna speranza è un conto. Praticare un'iniezione letale, anche se su richiesta di un malato, è qualcosa che va oltre il rapporto che si in-

staura fra un paziente e il suo medico. Da chirurgo specializzato in trapianti di fegato mi sono trovato spesso di fronte alla morte e alle scelte dolorose, ma non sarei mai in grado di praticare un suicidio assistito».

Quindi è contrario alla proposta del ministro Soria?

«Sì, ma due aspetti mi piacciono molto: l'idea di discutere di argomenti così complessi con calma e all'interno di una commissione (purché tutti siano disposti ad ascoltare gli altri). E l'attenzione che si presta alla lotta contro la sofferenza».

L'allarme



L'uragano punta su Cuba. Castro: "Via l'embargo"

L'AVANA — Oltre mezzo milione di persone evacuate, tra cui anche 13.000 turisti: lasciano le province centrali e orientali di Cuba, su cui sta per abbattersi l'uragano *Ike*. Il ciclone, classificato come di categoria 4 nella scala Saffir-Simpson (che va da 1 a 5), è il più intenso degli ultimi 50 anni. Definito dai meteorologi come «estremamente pericoloso e potente», con venti di oltre 200 chilometri all'ora, incomberà

sull'isola fino a domani.

Cuba è stata appena devastata da un altro ciclone, *Hanna*, costato la vita a 500 persone. Per questo motivo, il governo di l'Avana aveva chiesto a Washington, nei giorni scorsi, di togliere l'embargo, come aiuto per consentire un più rapido ritorno alla normalità. Ma il segretario di stato americano Condoleezza Rice ha fatto sapere ieri che per il momento l'embargo resterà.



TIM ricorda che a partire dal 9 settembre '08, il costo delle chiamate verso operatori nazionali per i profili tariffari prepagati non più in commercializzazione Tim Menù, Unica, Unica 10, Unica New, Tim Zerocenti, Tim Tribù 1€cent, Tim Famiglia, Tim Relax Base, Tim Club e Tim Base sarà aumentato di 0,05 centesimi di euro per secondo di conversazione, iva inclusa.

I clienti con tali profili, a decorrere dal 9 settembre e fino al 31 dicembre '08 potranno però attivare gratis l'opzione TIM-50% LONG che prevede il 50% di sconto per le chiamate verso tutti i numeri TIM dopo il 2° minuto di conversazione.

Sono escluse dallo sconto le chiamate verso numerazioni amiche, per i profili che le prevedono (*), e quelle verso la Tribù per il profilo TIM Tribù.

L'opzione TIM-50% LONG durerà un anno dall'attivazione, poi basterà ricaricare almeno 15€ ogni 30 giorni per rinnovarla. L'opzione è attivabile gratuitamente chiamando il 4916, il servizio clienti 119, presso i negozi TIM e sul sito www.tim.it.

Inoltre fino al 30 settembre, i Clienti con i suddetti profili, che da tempo non sono più in commercializzazione, avranno la possibilità di accedere gratuitamente ad uno qualsiasi dei profili attualmente a listino TIM: il costo dell'operazione sarà infatti interamente rimborsato con l'accredito di un bonus di pari importo.

Si informano altresì i Clienti con i profili sopra indicati che fino al 9 ottobre hanno la possibilità di recedere senza alcun onere e con restituzione integrale del credito residuo, anche nel caso di richiesta di portabilità del numero.

Per maggiori informazioni consultare www.tim.it e negozi TIM.

*TIM Menù + Tris; Unica 10 e Unica + Tris; Unica New + Duetto New; TIM Club; TIM Base; TIM Famiglia.

Israele

La polizia "Incriminate Olmert"

GERUSALEMME — La polizia israeliana ha raccomandato oggi all'avvocatura dello stato di incriminare il premier, Ehud Olmert, in relazione a due delle inchieste che lo vedono sospettato di corruzione e di altri reati. La prima vede Olmert sospettato di aver intascato bustarelle nel corso degli anni: prima da sindaco di Gerusalemme, tra il 1993 e il 2003, e poi come ministro dell'industria, nel 2003. La seconda inchiesta, denominata "Rishontours", lo accusa di essersi fatto rimborsare per più volte, da istituzioni diverse, le spese dei viaggi all'estero. Olmert, che ha ripetutamente professato la sua innocenza, si è impegnato il mese scorso a rassegnare le dimissioni per potersi meglio difendere dopo la nomina del suo successore nelle elezioni primarie in seno a Kadima, il partito di cui è il leader, in programma il 17 settembre.